

L'opera

Funivia al via nel 2028 Per la Provincia l'impianto conviene senza i privati

Disavanzo fino a 4 milioni. Facchin: «È un progetto ambientale»

TRENTO Una funivia pubblico-privata Trento-Bondone non sarebbe abbastanza «calda». La Provincia rinuncia ai privati per collegare la città al Monte Bondone. Secondo i calcoli degli addetti ai lavori, un'analisi di convenienza sull'investimento per l'ultimo tratto da Sarnonno a Vason, ha scartato l'ipotesi di rivolgersi ai capitali privati, preferendo una forma di «gestione tradizionale». Le opere legate al collegamento Trento-Vason non sono state considerate «calde», ovvero appetibili per un imprenditore a fronte di un reddito generabile.

Lo ha spiegato Roberto Andreatta, dirigente generale del Dipartimento enti locali, intervenuto ieri al convegno «Agenda 2030: le sfide per la mobilità della città di Trento» organizzato da Università degli Studi di Trento, Comune di Trento e UniCittà. «Dopo pregresse e attente analisi con Cassa del Trentino e Cassa Depositi e Prestiti, visto l'appostamento dell'intera somma, manca la triangolazione con un'opera calda — spiega Andreatta —. C'è una forma di partenariato che sta venendo avanti sul sistema di bigliettazione elettronica, è avallata e



Progetto Simulazione della stazione a valle. A destra, Roberto Andreatta

l'opera potrebbe essere tra i 3 e i 4 milioni, stimati circa tre euro a passeggero — spiega Andreatta —. La Provincia può anche considerare l'Iva detraibile. Un 10% di 80 milioni sono 8 milioni di euro. È chiaro che può fare la differenza. Queste conseguenze ci porteranno entro dicembre 2025 all'affidamento delle attività di costruzione, di gestione dell'impianto, con ragionevole conclusione entro il 2028».

Oltre alla funivia, al convegno sono stati presentati gli scenari di una futura mobilità sostenibile pubblica e privata a Trento. Tra questi, il dirigente comunale per Mobilità e Rigenerazione Urbana Giuliano Franzoi ha illustrato il passante ferroviario di Trento, Rosario Sorbello di RFI ha illustrato i lavori per l'elettrificazione della linea della Valsugana, e il direttore generale di Trentino Trasporti Roberto Murru gli autobus elettrici per la

nuova mobilità comunale. Infine un confronto, con la presidente di Federauto Trentino Camilla Girardi, tra elettrico e auto a combustione. «Sono tutte tessere di un puzzle oggi poco leggibile, ma che prenderà forma nei prossimi anni — spiega Elisabetta Bozzarelli, vicesindaca e assessora al turismo —. La decarbonizzazione nei trasporti non è solo una sfida tecnica ma anche culturale, di cambio di mentalità, per dare una Trento migliore ai nostri figli».

«La funivia è un progetto ambientale — spiega Ezio Facchin, assessore comunale alla mobilità —. A Sarnonno, Vason e Vason dobbiamo studiare bene cosa significa inserire questo impianto. In città interventi fondamentali per mantenere la qualità della vita mentre molti fattori peggiorano».



Mario Parolari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andreatta
Affidamento
di costruzione e gestione
dell'impianto entro
dicembre 2025

conveniente. In altre situazioni la tipologia di un'opera se non è appetibile rende meno conveniente il ricorso alla finanza di progetto». Secondo Andreatta, nelle analisi della Provincia non ha aiutato il tasso degli interessi. «Se a un'opera si affiancano forti remunerazioni per gli investitori collaterali allora l'operazione partenariato può diventare conveniente — spiega Andreatta —. In altri casi il canone di concessione è assolutamente impareggiabile con le forme di compensazione che l'ente committente può dare al soggetto affidatario dei servizi».

Potrebbe quindi essere la Provincia autonoma di Trento a intervenire finanziando il tratto Sarnonno-Vason, mentre il primo riceverà 37,5 milioni di euro da fondi ministeriali. La gestione dell'impianto potrebbe andare a Trentino Trasporti. Secondo Andreatta, nell'ultima legge di assestamento dello scorso luglio il Consiglio provinciale ha stanziato 88,8 milioni di euro sul progetto, atto che, dopo una sentenza della Corte Costituzionale, classifica politicamente come trasporto pubblico l'intera tratta Trento-Bondone, in quanto servizio di pubblico interesse. Chiuse quindi le porte agli imprenditori, ma nonostante l'aumento dei costi e le previste perdite, l'investimento è ritenuto giustificato dalla Provincia. «Il disavanzo gestionale del-